



Rassegna

Stampa

SABATO

12 AGOSTO

2017

TARANTO

AGGRESSIONE AL PRONTO SOCCORSO

Donna in fin di vita
folle resta in cella

Gip: può rifarlo. Difesa chiede perizia psichiatrica

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Resta in carcere Giovanni Maggio, il 42enne arrestato con l'accusa di tentato omicidio della 73enne Maria Domenica Dursi che si trovava nel pronto soccorso nella notte tra l'8 e il 9 agosto scorsi. Per il gip Vilma Gilli, che ha convalidato l'arresto e confermato la custodia cautelare in cella, il 42enne ha agito «in assenza di un movente, scegliendo il bersaglio a caso e, verosimilmente, perché solo ed indifeso, mostrando una spietatezza inaudita e, finanche, la mancanza di umanità».

Nelle 19 pagine dell'ordinanza, il gip Gilli ha affermato che «Maggio non ha avuto esitazione a introdursi in quella stanza, a tirare fuori l'arma, a penetrare il cranio della vittima con la stessa»: per il giudice si tratta di una «operazione la cui crudeltà è sin troppo evidente». Insomma il giudice non ha avuto dubbi: Maggio deve rimanere in cella perché oltre al rischio di darsi alla fuga, come aveva fatto in occasione dell'arrivo dei poliziot-

ti provando al lanciarsi dal balcone della sua abitazione al primo piano, potrebbe soprattutto commettere nuovi atti di violenza: «La pericolosità del soggetto e la sua inclinazione alla violenza - ha scritto il giudice - emerge, in termini gravissimi e di forte allarme sociale» anche osservando il suo curriculum criminale «che lo attesta come soggetto propenso alla violenza, attese le plurime condanne per i reati di lesione personale, maltrattamenti in famiglia, resistenza a pubblico ufficiale. Significativo - ha evidenziato il magistrato - è anche l'episodio della minaccia alla moglie con un cacciavite che denota anche come l'impeto di ira sia assolutamente incontrollato nel soggetto e come egli sia in grado, nel tentativo di asseccarlo, di trasformare oggetti in se non offensivi, in armi micidiali. La stessa circostanza, infine, che circoli armato di cacciavite e che abbia una serie di soggetti verso cui prova rancore colloca Maggio come incline al crimine e, dunque, è attuale e concreto il rischio di commissione di ana-

L'ORDINANZA DEL GIUDICE

Ha agito «in assenza di un movente mostrando una spietatezza inaudita e, finanche, la mancanza di umanità»



PRONTO SOCCORSO Il 42enne Giovanni Maggio si accinge a colpire

loghi fatti delittuosi, trattandosi di soggetto incapace di gestire contrasti, relazioni personali e familiari, facendo piuttosto ricorso alla violenza, in modo incontrollato».

I suoi legali, gli avvocati Cosimo Romano ed Elena Volpi, al termine dell'interrogatorio di convalida nel quale Maggio

si è avvalso della facoltà di non rispondere, hanno annunciato che non ricorreranno al riesame, ma che chiederanno un perizia psichiatrica per valutare le reali condizioni nelle quali si trova l'uomo e comprendere se può affrontare il processo e la detenzione in carcere.

DOPO L'AGGRESSIONE

IERI VERTICE IN PREFETTURA

COSA SI È DECISO

Sarà potenziata la videosorveglianza e per le aree nevralgiche la si metterà in collegamento con le sale operative



L'AGGRESSORE NELLA VIDEOSORVEGLIANZA Giovanni Maggio è accusato del tentato omicidio di Maria Domenica Dursi

Più sicurezza in ospedale
ci sono le prime misurePerrini: girone infernale il Pronto soccorso del SS. Annunziata
La Cisl: l'Asl ha sottovalutato e minimizzato le aggressioni

● Primo pacchetto di misure per potenziare la sicurezza di medici, infermieri e pazienti all'interno dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto dopo quanto avvenuto mercoledì mattina, quando una donna di 73 anni, in osservazione al Pronto soccorso, è stata colpita alla testa da un 42enne. Quest'ultimo, che si trovava nella stessa zona per un controllo, è stato poi fermato dalla Polizia - fermo convalidato ieri dal gip - e risponde di tentato omicidio.

Un fatto gravissimo - la donna è in coma in Rianimazione - che ha spinto Prefettura, forze dell'ordine e Asl a correre subito ai ripari.

Le relative misure sono state individuate ieri nel vertice del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al quale hanno partecipato anche il direttore sanitario dell'Asl, Matilde Carlucci, e il direttore amministrativo della



stessa Asl. In primo luogo, stando a quanto si è appreso, ci sarà un controllo più assiduo, con un passaggio più frequente, dei mezzi delle forze di polizia proprio per tenere meglio sott'occhio l'area del nosocomio. Sarà inoltre rafforzato il sistema di videosorveglianza e si esaminerà - questa è una richiesta avanzata proprio dall'Asl - di collegare alcune postazioni di videosorveglianza, quelle riferite alle aree più delicate, alle centrali operative delle forze di polizia. Un collegamento, in questo caso, che consentirà di avere un monitoraggio costante. Sarà anche potenziata la presenza dei vigilanti nel Pronto soccorso, una cosa, questa, che l'Asl aveva già pensato di fare ponendola nel rinnovo del contratto di servizio con la società privata concessionaria.

«Il Pronto soccorso del Santissima Annunziata è un girone infernale - accusa il consigliere regionale Renato Perrini di Direzione Italia -. Mi domando come fac-

cia l'Asl di Taranto a vedere, perché vede, e a non intervenire in nessun modo. Povera città, porterò questa denuncia, l'ennesima, in Regione». Perrini cita un episodio specifico di ieri: «Almeno 20 ambulanze ferme davanti al Pronto soccorso del Santissima Annunziata di Taranto, ambulanze che venivano anche dai Comuni vicini, caos e delirio in sala di attesa nell'ennesima giornata di caldo opprimente. Io davvero non so come si faccia a resistere lì dentro. Per non parlare del personale, che definirei stressato - dichiara Perrini - non rende l'idea delle condizioni mentali e fisiche con le quali medici e infermieri lavora-

no ogni sacrosanto giorno. È questa - si chiede Perrini - la buona sanità che ci propina? Piuttosto sono queste le conseguenze di scelte che ancora oggi risultano incomprensibili: Non sia mai - conclude - assumersi la responsabilità di dire che il

riassetto della sanità tarantina fa acqua da tutte le parti».

E attacca l'Asl anche la Cisl, con le federazioni dei medici (Guido Cardella) e Funzione pubblica (Aldo Gemma). «Stigmatizziamo - dicono - le evidenti, sconsiderate sottovalutazioni che il direttore generale ed i direttori sanitario e amministrativo dell'Asl mostrano. Quel che è peggio - aggiungono - è che finora hanno minimizzato le sempre più frequenti aggressioni ai medici e al personale paramedico e, come nell'ultimo caso, agli utenti bisognosi di attenzioni per il loro cagionevole stato di salute». Per Gemma, «la sicurezza nei luoghi di lavoro, di tutto il personale sanitario e tecnico, a qualunque ora del giorno e della notte, per chi detiene il potere di gestione della sanità pubblica, è obbligo morale oltreché compito precipuo sancito dalla legge e dai contratti di lavoro». Per Cardella, invece, «ancora una volta il riordino ospedaliero regionale mostra le sue crepe rendendo vittima per-



sonale sanitario e cittadini. Nel primo caso, per l'insufficiente quantità di operatori ed operatrici a fronte di carichi di lavoro eccessivi; nel secondo, per le condizioni strutturali correlate alla erogazione dei servizi sanitari, specie nel Pronto soccorso». Cisl Medici e Cisl Fp chiedono quindi «l'immediata dotazione, in tutte le strutture Asl Taranto, di sistemi di videosorveglianza» ma anche «maggiore controllo degli organi di vigilanza nelle strutture più a rischio, concertando specifiche indicazioni con i sindacati».

SANTISSIMA ANNUNZIATA
Lo stato di affollamento riscontrato all'esterno del Pronto soccorso così come denunciato dal consigliere regionale di Direzione Italia, Renato Perrini

DRAMMA IN OSPEDALE

Più telecamere e vigilanti Al pronto soccorso si cambia

Riunione del Comitato per l'ordine pubblico: nuove misure

di Mario DILIBERTO

L'AGGRESSIONE E L'INCHIESTA
La vittima

Critiche le condizioni dell'anziana ferita alla testa

● Restano le critiche le condizioni della donna di 73 anni aggredita mercoledì notte in una stanza di osservazione del pronto soccorso. La vittima è stata ferita alla testa da un malintenzionato con un cacciavite. È in rianimazione.

sono inevitabilmente amplificate dopo la discutibile scelta di chiudere il pronto soccorso degli ospedali San Giuseppe Moscati, al quartiere Paolo VI, e del San Marco di Grottaglie. Chiusure sulle quali sarebbe il caso di avviare una riflessione, visto che hanno comportato il riversarsi sul Santissima Annunziata dell'utenza di un bacino quantificato in 300.000 persone.

Per questo gli operatori del pronto soccorso di Taranto sono divenuti il parafulmine di situazioni di ogni tipo.

Il vertice

Confronto in Prefettura con le forze dell'ordine

● Confronto ieri mattina in Prefettura tra i vertici delle forze dell'ordine e i rappresentanti della Asl nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Decisi alcuni accorgimenti per migliorare la vigilanza in ospedale.

Comprese le incursioni di squilibrati e sbandati. Proprio come avvenuto tre notti fa con la sconcertante aggressione subita dall'anziana paziente alla quale un tarantino di 42 anni, arrestato a tempo di record dalla Polizia, ha fratturato la testa con un cacciavite. Con la sfortunata donna che lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione del Santissima Annunziata (nella foto uno dei fotogrammi delle immagini di sicurezza che hanno immortalato l'uomo poco dopo l'aggressione).

Il provvedimento

Convalidato il fermo. Il tarantino resta in carcere

● Ieri mattina è comparso dinanzi al gip Giovanni Maggio, il tarantino fermato con l'accusa di tentato omicidio ai danni dell'anziana paziente. Il giudice ha convalidato il fermo ed ha disposto la misura della custodia in carcere.

Un caso di violenza inaudita che ha imposto di rivedere il livello di sicurezza del pronto soccorso. Ieri i vertici delle forze dell'ordine, nel corso della discussione in Prefettura, hanno richiesto alcuni accorgimenti nel sistema di sorveglianza. Si è quindi convenuto di aumentare il numero delle telecamere nei corridoi e nelle stanze di osservazione, ma anche di potenziare la presenza dei vigilanti. In maniera da garantire una sorveglianza più accurata ed evitare quello

che è avvenuto la drammatica notte di mercoledì. In più, dalle forze dell'ordine è giunta l'assicurazione di un immediato intervento in caso di chiamata dal pronto soccorso, soprattutto nel corso della notte, con la raccomandazione a medici e infermieri di rivolgersi ai numeri di emergenza al minimo segnale di rischio. Insomma un invito ad una maggiore attenzione anche per garantire la propria sicurezza.

Intanto, ieri mattina, è comparso dinanzi al gip Vilma Gilli, il tarantino Giovanni

Maggio, fermato dalla polizia con l'accusa di tentato omicidio ai danni dell'anziana che si trovava in osservazione al pronto soccorso. L'uomo, che è difeso dall'avvocato Cosimo Romano, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Il gip ha convalidato il suo fermo ed ha disposto la custodia cautelare in carcere. Mentre il difensore di Maggio ha già annunciato la richiesta di ricorrere ad una perizia psichiatrica per valutare la capacità di intendere e di volere del suo assistito.





I fotogrammi dell'aggressione diffusi dalla Polizia di Stato

La drammatica aggressione al pronto soccorso fa riaccendere i riflettori

Sicurezza, sanità allo sbando

TARANTO - «Emerge, in modo prorompente, il clima che si vive all'interno degli ospedali e di tutti i presidi sanitari ionici, dove gli episodi di intemperanza e di maleducazione non trovano un benché minimo argine atto a contenerle, con la conseguenza che il personale, tutto, si trova

esposto alle malefatte di ogni genere». Dopo la drammatica aggressione al pronto soccorso del Ss Annunziata (ne parliamo alle pagine successive) sono le segreterie di Uil e Uil Fpl a portare il tema della sicurezza nei presidi sanitari sotto i riflettori. «Reiteriamo la richiesta di riorganizzare l'intero sistema

sanitario, a partire dal ripristino integrale sia dei presidi di Polizia che di quelli di vigilanza all'interno degli stessi» dicono i sindacati che quindi invitano «il Prefetto di Taranto a convocare un immediato vertice alla presenza dei massimi rappresentanti istituzionali e dei rappresentanti dei lavo-

ratori della Sanità jonica per varare, con immediatezza, le prime misure necessarie a tutela dell'incolumità dei pazienti e dei lavoratori della sanità. La drammaticità degli eventi occorsi richiede interventi urgenti e adeguati alle circostanze». La Uil ricorda che «tutte le sollecitazioni a vario

titolo effettuate non hanno sortito gli effetti sperati, come le stesse misure straordinarie apprestate dal Governo (sia di beni strumentali che di risorse finanziarie per la stipula di contratti a tempo determinato), non hanno esuberato una molto stentata ed insoddisfacente transizione».

DRAMMA AL PRONTO SOCCORSO. Oggi ha fatto scena muta davanti al giudice

Perizia psichiatrica per Maggio

TARANTO - Scena muta questa mattina davanti al giudice Gilli; rinuncia al ricorso al Riesame; quindi, in sede processuale, la richiesta di perizia psichiatrica. È questa la strategia difensiva studiata dall'avv. Cosimo Romano, legale di Giovanni Maggio, il 42enne tarantino fermato per la drammatica aggressione al pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata.

Maggio è stato catturato nella tarda serata di mercoledì, 9 agosto, dai poliziotti della Squadra Mobile guidati dal dirigente Carlo Pagano; il decreto di fermo è stato firmato dal pubblico ministero Maria Grazia Anastasia.

Difficile che si trovi un movente, in questa storia assurda che lascia, al di là della rapida cattura del sospettato, più di un motivo di inquietudine. L'ipotesi è quella di un raptus, rafforzata da quella prescrizione a cui in passato Maggio si sarebbe sottratto di rivolgersi alle cure del Cim, il Centro di Igiene Mentale.

Sono stati gli stessi vertici della Questura, in testa il questore Schimera, a ricostruite cosa è accaduto in quei tremendi minuti della notte tra martedì e mercoledì.

«L'attività di indagine, condotta in relazione alle le-



sioni gravissime riportate da una anziana donna di 73 anni mentre si trovava sotto osservazione presso il pronto Soccorso dell'Ospedale Ss Annunziata di Taranto, ha consentito di acquisire gravi elementi a carico del fermato, ritenuto responsabile di aver compiuto atti diretti in modo non equivoco a cagionare la morte della predetta donna, colpendola alla tempia destra e conficcandole in profondità

nel cranio un oggetto contundente sottile e acuminato provocandole così un vastissimo ematoma cranico, con l'aggravante di avere approfittato di circostanze di tempo, luogo e persona, in relazione all'età avanzata e allo stato patologico della vittima».

La fase della violenta aggressione alla donna «la si è di fatto ricavata dalla visione di alcune telecamere presenti all'interno della struttura - è

stato spiegato - che hanno consentito di ricostruire seppure solo in parte gli spostamenti del fermato, ma che una volta messi in strettissima correlazione logico-temporale con gli eventi ricostruiti mediante le dichiarazioni rese da alcune persone presenti nelle immediate vicinanze della stanza ove giaceva la vittima, hanno consentito in ultimo di addebitare all'uomo la responsabilità per l'avve-

nuta aggressione». Maggio, «disteso su un fianco in una delle salette di attesa, dopo essersi improvvisamente svegliato, e dopo aver mimato ripetutamente il gesto di colpire con violenza qualcuno, è uscito velocemente dalla stanza in cui si trovava, con la mano sinistra nella tasca del suo Gilet (la medesima tasca dove si è potuto ricostruire era solito nascondere un cacciavite), portandosi all'interno della sala, poco distante, in cui giaceva la donna, e dalla quale poi, rapidamente si è allontanato per recarsi presso la saletta del triage e raggiungere poi l'uscita del Pronto Soccorso, allontanandosi definitivamente».

Indosso al fermato sono stati anche ritrovati una serie di documenti, «da lui gelosamente custoditi in tasca» relativi a precedenti denunce da lui sporte nei confronti di una serie di persone per presunte aggressioni e minacce subite, ed in relazione alle stesse, una serie di schede di accesso al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Taranto, dove Maggio si era recato allo scopo di farsi refertare. Nel 2008 Maggio era stato denunciato dalla moglie, che aveva minacciato proprio con un cacciavite.

(g.d.m.)

INDUSTRIA&AMBIENTE

IERI CONFERENZA STAMPA

TEMPI RAVVICINATI

«La scadenza è il 5 settembre. Abbiamo poco tempo per presentare le nostre osservazioni e da tarantini ne abbiamo tutto il diritto»

LA CRITICA

«Quando i cittadini sono in vacanza, chi ci governa cerca di far passare inosservati provvedimenti importanti per il futuro»

«La città si esprime sull'Aia all'Ilva»

M5S di «Taras in Movimento»: abbiamo molti dubbi sugli interventi annunciati

● Un appello ai tarantini per contribuire alla nuova Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva. Il Meetup «Taras in Movimento» chiama a raccolta i cittadini nella propria sede, in via Mazzini 238, con la richiesta di analizzare insieme il documento recentemente presentato da Am Investco Italy (la cordata Arcelor Mittal-Marcegaglia che ha acquisito il gruppo siderurgico) al ministero dell'Ambiente. Il tempo per le osservazioni scade il 5 settembre.

«Il primo appuntamento oggi pomeriggio (ieri per chi legge ndr) e saremo ancora insieme mercoledì 30 agosto alle 18 per analizzare le oltre 600 pagine di richiesta Aia. Ognuno deve fornire la propria visione delle prescrizioni - esordisce in conferenza stampa Mariella Arpino del Meetup -. Abbiamo poco tempo per presentare le nostre osservazioni e, da tarantini, ne abbiamo tutto il diritto».

Chiunque può fornire il proprio contributo, dicono i pentastellati. «Abbiamo bisogno dell'apporto di tutti - continua Arpino -. Non è necessario essere legati a istituzioni, associazioni ambientaliste o ad organi tecnici. Chiunque può presentarsi alla nostra sede ed avanzare le proprie opinioni. Ci sono molti punti della nuova richiesta di Aia che, a nostro parere, non sono convincenti. A cominciare dalla mancanza del parere dell'Antitrust sulla quota di mercato europeo afferente l'Ilva, passando dalle opere di bonifica che, secondo noi, sono ancora

molto lacunose». «Il meccanismo - osservano i pentastellati - è sempre lo stesso: quando i cittadini sono in vacanza, chi ci governa cerca di far passare inosservati provvedimenti importanti per il futuro degli italiani. Ma per gli attivisti di Taras in Movimento non ci sono ferie. Da una prima lettura - si evidenzia - appare chiaro l'obiettivo di ennesime deroghe, richieste mascherate per nascondere ricatti occupazionali e interventi progettuali assoluta-



TARAS IN MOVIMENTO Da sinistra Lucarelli e Arpino M5S

mente inefficienti ed inefficaci soprattutto su altoforni, cokerie, acque meteoriche e parchi minerari».

Presente all'incontro con i giornalisti anche l'europarlamentare dei Cinque Stelle Rosa D'Amato, Bartolomeo Lucarelli, ingegnere, punta l'attenzione sulle carenze rilevate sino ad ora da «Taras in Movimento». «Prima di tutto - sottolinea - nel documento di Arcelor Mittal-Marcegaglia ci sono troppe richieste di deroga ai limiti delle emis-

sioni in atmosfera, passando poi per alcune soluzioni tecniche avanzate dalla cordata che, a nostro giudizio, tendono a ridurre il livello occupazionale della fabbrica. Inoltre, abbiamo molti dubbi in merito ai piani di intervento annunciati su parchi minerali. Crediamo siano insufficienti e fumosi. E ci sono perplessità anche sui lavori a cokerie ed altiforni. Il punto che però convince di meno riguarda l'impianto delle acque meteoriche, un problema già presente da tempo e che non è mai stato affrontato adeguatamente».

Dal Meetup, dunque, un invito ai cittadini «a partecipare alla procedura di osservazioni da presentare in sede ministeriale. «Siamo convinti - aggiunge Lucarelli - che la Valutazione del danno sanitario confermerà che lo stabilimento non è compatibile con la cittadinanza». Gli fa eco Arpino: «L'unica alternativa possibile è smantellare la fabbrica ed occuparci delle intere operazioni di bonifica. Noi ci siamo e non ci asterremo dal compiere il nostro dovere civico. I cittadini hanno diritto alla vita e fino a quando l'Ilva sarà in attività, questa nostra priorità sarà sempre calpestata».

Tutte le istanze, dicono infine dal Meetup, verranno inoltrate ai portavoce tarantini del Movimento 5 Stelle presenti a tutti i livelli con l'obiettivo di far approdare le rivendicazioni raccolte ai tavoli istituzionali.

Il 26 e il 27 agosto a Talsano
Il siderurgico verso Mittal
se ne parla alla festa dell'Usb

■ Il 26 e 27 agosto prossimi il sindacato Usb terrà la quarta edizione della sua festa. Tema scelto è «Per non dimenticare». L'evento si terrà a Talsano in piazza Lo Jucco. «Una due giorni che si propone un duplice obiettivo: ricordare le morti sul lavoro e celebrare la vita - commenta Franco Rizzo, coordinatore Usb Taranto -. Si tratta di una festa nata per celebrare il ricordo di tutte le persone che nel tempo hanno perso la vita sul posto di lavoro e in maniera più specifica nell'Ilva di Taranto. Quest'anno quest'incontro è ancora più importante perché si parlerà anche del passaggio dell'Ilva a Mittal e della nazionalizzazione di tutte quelle aziende come Ilva centrali per l'economia nazionale. Nella prima giornata - aggiunge Rizzo - avremo i nostri momenti di riflessione con nomi importanti del panorama politico e sindacale. Ma la nostra è una festa per tutta la famiglia: non mancheranno infatti spettacoli per i bambini, esibizioni di danza e soprattutto la musica. Quest'anno abbiamo voluto puntare soprattutto sulla nostra città. Infatti, gli ospiti musicali che ci verranno a trovare sono artisti locali talentuosi che portano il nome di Taranto a livello nazionale. Sul palco il 26 e il 27 agosto si alterneranno i Motiva, amici della nostra manifestazione e gruppo pluripremiato in diverse kermesse canore italiane, e i Country Road Band con le sonorità della grande musica country americana. Ospite La Banda Bassotti che ritorna nella nostra città voluti fortemente da tutti coloro che ci seguono e che partecipano alla nostra festa». La manifestazione, rileva l'Usb, è «completamente auto finanziata e anche quest'anno non mancherà la solidarietà: una parte del ricavato della vendita dei gadgets durante le due serate sarà devoluto ad una famiglia che sta lottando per sconfiggere un tumore di un giovane familiare».

PROTESTANO LIVIANO, MANCARELLI E IL MOVIMENTO IDEA

La Regione all'Arpa: vigilate sul petcoke sbarcato a Taranto

● La Regione Puglia chiede all'Arpa, direzione generale e sede di Taranto, di avviare accertamenti sullo sbarco di pet coke nel porto di Taranto. Si tratta di 53mila tonnellate di carbone ottenuto dalla distillazione petrolifera. A trasportarle è la nave «Ghrich Wall» proveniente dal Texas.

Nella nota ad Arpa, il direttore del dipartimento Ambiente della Regione, Barbara Valenzano, chiede di verificare il destino di questo materiale e di accertare «se con riferimento alle attività di scarico, trasbordo, movimentazione, trasporto, deposito e utilizzo finale, siano state e siano adottate tutte le misure per norma previste in ragione della pericolosità per la salute umana e per l'ambiente di tale prodotto».

Il caso è stato posto dagli ambientalisti di Peacelink e rilanciato dal consigliere regionale Gianni Liviano, che ieri ha avanzato anche un'interrogazione al presidente della Regione, Michele Emiliano, e all'assessore all'Ambiente, Filippo Caracciolo. Fonti Ilva intanto smentiscono che l'azienda siderurgica sia l'utilizzatrice di questo materiale.

«Apprendiamo dell'arrivo al porto di Taranto di una nave con un carico di pet coke, sostanza altamente inquinante e cancerogena. Chiediamo ad Arpa Puglia di intervenire repentinamente e di verificare a che scopo e a chi è destinato questo ingente carico»



NEL PORTO

La nave proveniente dal Texas che porta a Taranto poco più di 50mila tonnellate di petcoke, carbone distillato dalla raffinazione petrolifera e che è cancerogeno. La Regione chiede all'Arpa di vigilare

ha inizialmente sollecitato Liviano. Ieri poi l'interrogazione ad Emiliano e Caracciolo, chiedendo se tutte le operazioni «sono state effettuate rispettando tutte le misure di sicurezza necessarie». Ma «tenendo conto che una prescrizione Aia impedisce l'uso del pet coke da parte dell'Ilva e che lo stabilimento Cementir ha una parte degli impianti fermi», Liviano chiede «di verificare la destinazione di tale carico e in particolare di poter comprendere se, una volta scaricato nel porto, il carico di pet coke venga stoccato in un sito sul territorio o se viene trasportato in altri siti». Chiesto pure di «verificare se, in caso di stoccaggio sul territorio, il sito utilizzato ha le autorizzazioni necessarie».

«Carmed, società del gruppo

Italcave, gestisce il carico di pet coke arrivato a Taranto - rivela Giampiero Mancarelli, dell'assemblea nazionale del Pd ed ex assessore all'Ambiente della Provincia - Il signor Caramia, novello ambientalista anti Ilva degli ultimi tempi, potrebbe con trasparenza chiarirci l'uso che ne sarà fatto? Ricordo perfettamente che la Provincia di Taranto, su mia indicazione, nell'aggiornamento Aia del 2012 esclude l'uso del pet coke ad Ilva. Ora aspetto fiducioso risposta».

E anche il movimento «Idea» che fa capo al senatore Ernesto Quagliariello dice che «l'arrivo nel porto di Taranto e il successivo trasferimento a Statte di grandi quantitativi di pet coke, prodotto notoriamente tossico e cancerogeno, preoccupa e indigna».

L'AMBIENTE

1 La richiesta di Arcelor

La richiesta di autorizzazione a nuovi interventi ambientali è stata presentata da Am Investco Italy.

2 Scadenza il 5 settembre

Le osservazioni da parte delle associazioni sono da presentare entro il termine massimo del 5 settembre.

3 Un faldone da 600 pagine

Da esaminare c'è un faldone da 600 pagine, tutti documenti consultabili e scaricabili on line. L'appello è del meetup.

4 Il 30 settembre il via libera

I termini di approvazione della nuova Aia sono stringenti e scanditi dalla legge: entro il 30 settembre l'approvazione.

«Nuova Aia per l'Ilva: le associazioni si attivano per le loro osservazioni»

Il meetup Taras in movimento sollecita un esame degli atti

di **Alessio PIGNATELLI**

È una sorta di chiamata alle armi ad associazioni, cittadinanza ed esperti ambientali. Il meetup "Taras in movimento" si muove per scandagliare e analizzare la nuova richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale di Am Investco Italy per l'Ilva: le osservazioni sono da presentare entro il 5 settembre e bisogna confrontarsi su un faldone di oltre 600 pagine.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, gli attivisti hanno fissato alcuni punti. Innanzitutto, due incontri pubblici presso il meetup di via Mazzini: uno si è tenuto ieri alle 18, l'altro alla medesima ora è previsto per il 30 agosto. Secondo Bartolomeo Lucarelli e Mariella Arpino ci sono delle forti perplessità già da una prima visione.

«In questi ultimi giorni è stata presentata una nuova richiesta Aia da parte di Am Investco per modificare l'autorizzazione precedente - ha esordito Arpino - I tempi stringono per fare le dovute osservazioni entro il 5 settembre. Invitiamo tutta la comunità e le associazioni ad affrontare questi argomenti. La nuova Aia deve essere conforme alle nostre aspettative, abbiamo un diritto alla vita sancito dalla Costituzione. Il subentro di Am Investco non è ancora definitivo in quanto si devono verificare alcune condizioni tra cui le quote di mercato definite dall'Antitrust. È indispensabile metterci a studiare anche se siamo alla vigilia di ferragosto. Abbiamo bisogno del contributo di tutti: sono oltre 600 pagine da studiare».

La richiesta di autorizzazione a nuovi interventi e alla modifica del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato con Dpcm 14 marzo 2014, nonché di ogni altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio degli impianti, presentata da Am Investco Italy è disponibile per la consultazione del pubblico ai

fini dell'acquisizione di eventuali osservazioni da presentare entro il 5 settembre 2017 in coerenza con la previsione normativa. Successivamente il ministero ha ulteriori 15 giorni per ratificare il parere degli esperti e formalizzare la nuova Autorizzazione Integrata Ambientale che dovrà arrivare entro il 30 settembre.

«Una premessa doverosa: siamo convinti che l'unica strada è la chiusura dell'intero stabilimento legato alle bonifiche e alla riconversione economica di tutto il territorio» ha specificato Lucarelli, ingegnere ambientale, che infine è entrato nel merito di alcuni aspetti tecnici.

«Presenteremo comunque

le osservazioni perché abbiamo un dovere civico. Abbiamo già dato una prima lettura e ci sono palesi incongruenze. Sono presenti nuove deroghe ad alcuni limiti di emissione e ad aspetti legati alla parte tecnica che hanno la sembianza di un ricatto occupazionale: se non ci concedete questo, manderemo a casa operai. Ci sono

altre parti inefficaci: la copertura dei parchi è un'annosa questione e, anche se sono previsti 36 mesi di tempo, sulla modalità abbiamo forti dubbi. L'impressione è che diminuirà la grandezza del parco. Il trattamento delle acque meteoriche è un problema anche della vecchia Aia: trattano gli scarichi come sedimentatore ma così non è.

Ci sono dubbi legati alla tenuta degli interventi più sensibili sulle batterie, alle cokerie e agli altiforni: non ci sembrano di grosso rilievo. C'è poi la questione sulle aree svincolate cioè che tornano in possesso della pubblica gestione. Chiediamo a tutti una collaborazione perché ci sarà da affrontare tantissime questioni in ballo».



Nella foto grande in alto una veduta della città e, sullo sfondo, della zona industriale. Qui a sinistra un momento della conferenza stampa di ieri del meetup "Taras in Movimento" (foto Studio Ingenio)

Il sindacato ha scritto alla gestione commissariale per conoscere le cause dell'episodio

Schiuma in un canale 1 del siderurgico L'azienda interviene. Fiom: un confronto

● La Fiom Cgil di Taranto ha scritto ai commissari straordinari dell'Ilva chiedendo di fare chiarezza su un episodio avvenuto relativo alla presenza di schiuma all'interno del Canale 1.

L'azienda ha spiegato di essere intervenuta attraverso il proprio personale «per arginare il fenomeno» e di aver «provveduto ad avvertire gli organi competenti di quanto accaduto. La ditta Ecotaras - è stato precisato da Ilva - è sopraggiunta per rimuovere la schiuma nel limitato tratto di mare prospiciente il Canale».

La Fiom ora chiede «delucidazioni in merito ai risultati delle analisi effettuate

dall'Arpa Puglia e alle cause che possono aver determinato tale anomalia. Dai prelievi effettuati da Arpa, relativi

vamente alla identificazione delle sostanze presenti nel canale, pare che non siano state rilevate sostanze ten-

sioattive, tuttavia si attendono i risultati relativi alla presenza di altre sostanze, quali gli idrocarburi».

L'organizzazione sindacale ribadisce inoltre «la necessità di avere un confronto costante con i commissari straordinari per verificare che eventuali anomalie siano gestite in tempi brevi al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il rispetto delle prescrizioni Aia. Infatti, già in data 6 giugno 2016 denunciavamo, facendo riferimento alla violazione amministrativa segnalata da Ispra, la mancata comunicazione della presenza anomala nel canale di sostanze».





LA DEPUTATA TARANTINA

Labriola (Fi) invoca
sicurezza per i cittadini

● «L'Ilva continua a rappresentare per Taranto e per i tarantini motivo di rischio e paura, sia dal punto di vista ambientale che sanitario. Non bastano fumo e polvere a dare inquietudine ai cittadini, in questi giorni di piena estate in riva al mare è arrivata anche la schiuma, che ha raggiunto lo Jonio attraverso il canale 1, direttamente dagli stabilimenti». È quanto afferma l'onorevole Vincenza Labriola di Forza Italia, componente della commissione Ambiente alla Camera dei Deputati, tarantina, riferendosi alla fuoriuscita di schiuma da un canale avvenuta qualche giorno fa.

«Mentre l'azienda afferma di volere effettuare opportuni accertamenti, e mentre ci auguriamo che l'Asl ne voglia fare autonomamente altri, è del tutto evidente come l'acciaieria sia una vera e propria bomba ad orologeria, pronta a deflagrare sulla città. I commissari straordinari ci spieghino in tempi rapidi i motivi dell'accaduto», prosegue Labriola.

E conclude: «Insieme alla sicurezza dei lavoratori dell'azienda è a rischio la salute dei cittadini. Non sia aggiunta a tutto questo inferno anche la mancanza di sicurezza per i bagnanti».

IL CASO

Nave scarica pet-coke dagli Usa Gli ambientalisti sollevano dubbi

Non è destinato alla zona industriale di Taranto. I quesiti di Peacelink

● Si è affacciata al porto di Taranto martedì scorso alle 21.15 e ha attraccato ufficialmente alle 22 al molo polisettoriale dove tuttora è ferma. Si chiama "Gh Richwall", è una nave cargo battente bandiera delle "Isole Marshall" e nella sua stiva trasporta circa 53 mila tonnellate di pet coke. Precisamente, 52.783. Sin dalla mattina di martedì, il lavoro delle eco sentinelle è indirizzato a capire quali sono le finalità di questo trasporto e, soprattutto, se tutte le operazioni di carico-scarico sono a norma.

Proviene dagli Stati Uniti, è partita dal porto di Houston e, come riporta anche il sito ufficiale dell'Autorità di sistema portuale, è l'agenzia Carmed del gruppo "Italcave s.p.a." a gestire il carico. La nave contiene come detto pet coke ossia residuo della raffinazione del petrolio utilizzabile come combustibile. Può essere utilizzato come combustibile però solo alle condizioni previste per il suo utilizzo dal decreto legislativo 152 del 2006, il cosiddetto Testo Unico Ambientale. Contiene sostanze altamente inquinanti e la normativa prevede rigidi procedimenti di monitoraggio e campionamenti in continuo anche durante i trasporti.

L'aggiornamento del 2012 della precedente autorizzazione ambientale integrata per l'Ilva - come ha ricordato l'ex assessore provinciale all'Ambiente Giampiero Mancarelli - ha bandito l'utilizzo allo stabilimento siderurgico. Ilva quindi non può né usarlo, né detenerlo mentre Cementir ha l'area a caldo spenta, quindi non è il destinatario. Da qui nascono tutte le perplessità e i



Le istituzioni Sollecitate da Manna ma anche dal consigliere regionale Liviano

Nella foto
dell'associazione
Peacelink la nave che
scarica il pet-coke

dubbi su questi camion che stanno caricando il materiale da qualche giorno.

In particolare, Luciano Manna dell'associazione Peacelink ha interessato a mezzo pec diverse istituzioni - il Comune di Taranto, la Regione Puglia, Asl, Arpa Puglia, Autorità Portuale, Capitaneria di Porto e Procura della Repubblica - per chiedere precise informazioni in merito: analisi chimiche, classificazione pro-

dotto, pratiche operative di scarico, particolari prescrizioni per lo scarico, azioni adottate al fine di evitare rischio sanitario e ambientale.

«In questi giorni abbiamo documentato, e continueremo a farlo, con materiali media le operazioni di scarico e trasporto del pet coke» - ha annunciato Manna. «A fine lavoro Peacelink presenterà un dossier alla Procura. Nello specifico, all'autorità portuale e alla capi-

taneria di porto, Peacelink ha chiesto informazioni in merito alla classificazione del prodotto, alle sue analisi chimiche, alle pratiche operative che vengono adottate e che regolamentano la movimentazione del Pet Coke nel porto di Taranto durante lo scarico e il trasporto e a particolari prescrizioni, se ne esistono, dedicate prettamente alla movimentazione del materiale. Ad Arpa Puglia abbiamo chiesto di conoscere eventuali campionamenti o misurazioni ambientali, per le matrici aria e acqua, svolte nel corso di operazioni di scarico del Pet Coke mentre alla regione Puglia abbiamo chiesto di accedere, non riuscendo a trovarla on line, alla determinazione del Dirigente del Settore Ecologia - Assessorato Ambiente della Regione Puglia del 2008 avente ad oggetto "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti dall'attività di movimentazione di Pet-coke materiali minuti polverulenti sul Molo Polisettoriale di Taranto". Interrogativi che hanno spinto anche il consigliere regionale Gianni Liviano a interessare Arpa Puglia per «verificare a che scopo e a chi è destinato questo ingente carico e se sono state adottate tutte le precauzioni per consentire lo scarico e il successivo trasporto». «Il pet coke - ha concluso Liviano - è un materiale tra i più tossici e cancerogeni esistenti e mi risulta che, per il solo transito con mezzi su gomma, l'Autorità portuale obbliga l'agenzia responsabile del transito ad adottare tutte le misure necessarie per scongiurare l'inquinamento di aria e mare durante lo scarico al molo».

A.Pig.

LA LETTERA

Una mamma attivista del comitato scrive una lettera al Governatore

I Genitori tarantini a Emiliano: «Credere in te è stato un errore»

● «Sai, governatore, io nei tuoi occhi avevo letto una fede politica incrollabile e anche la tenacia di voler cambiare, in meglio, quel partito che a Taranto ha solo seminato decreti e morte per decreto. Avevo torto, purtroppo: i miei amici avevano visto più lontano». Lo scrive una mamma, attivista del gruppo dei "Genitori tarantini", in una lettera aperta destinata al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, in cui si evidenziano ancora una volta i problemi relativi all'inquinamento prodotto dall'Ilva e alle condizioni di sicurezza all'interno del Siderurgico. «La fabbrica delle bare d'acciaio - aggiunge la donna - sta cadendo a pezzi, come raccontano gli stessi dipendenti, ma, prima di morire, vuole ancora uccidere, armata dal Governo cen-

trale e sopportata da quello regionale. La fede politica può spingerti fino ad accettare passivamente il sacrificio della vita dei tuoi conterranei, al pari degli ovini soppressi solo perché pascolavano nei campi intorno alla zona industriale?». «Mi è capitato - rivela la rappresentante dei Genitori Tarantini rivolgendosi a Emiliano - di incontrarti, di guardarti negli occhi e, confesso, ho creduto che tu sentissi quella pressione sulla coscienza che anche io sento, quando penso a quei genitori che hanno sepolto i propri figli sotto questa coltre di diossina. Mai dovrebbe accadere che un genitore seppellisca un figlio, la natura ci insegna il contrario. Non è umano che si conoscano i responsabili e - attacca la mamma tarantina - chi dovrebbe fare qualcosa, non fa».

Il caso

Vaccini, scatta la corsa per evitare il caos scuole 450mila alunni coinvolti

La Regione sta incrociando i nomi degli iscritti con quelli contenuti negli archivi delle Asl: ogni istituto riceverà i dati

Domande & risposte

QUALI E QUANTI SONO I VACCINI OBBLIGATORI INTRODOTTI DAL DECRETO LEGGE?

Inizialmente erano 12, ma nell'ultima modifica al testo il 6 luglio scorso i vaccini obbligatori e gratuiti sono stati ridotti a 10. Si tratta dei vaccini contro poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, haemophilus influenzae di tipo B, morbillo, rosolia, parotite e varicella. Gratuiti ma non obbligatori i vaccini per meningococco B e C, pneumococco e rotavirus.

CHI DEVE FARE IL VACCINO?

L'obbligatorietà riguarda i bambini e ragazzi da zero a 16 anni e i minori stranieri non accompagnati.

CHI NON HA VACCINATO I PROPRI FIGLI PUÒ ISCRIVERLI A SCUOLA?

Il rispetto degli obblighi vaccinali è un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole d'infanzia. Dalla scuola primaria si può accedere anche senza vaccinazione, ma nel caso di mancato recupero dell'obbligo si incorre in sanzioni. Soltanto per quest'anno però sarà possibile iscrivere i propri figli (anche quelli da 0 a 6 anni) non vaccinati, purché al momento dell'iscrizione si presenti un'autocertificazione che attesti la prenotazione delle vaccinazioni. Possibile prenotare gratis in farmacia tramite Cup.

ANTONELLO CASSANO

CODICI colorati, archivi digitali e decine di migliaia di lettere pronte a partire. C'è questo nel piano messo a punto dalla Regione per evitare che l'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie per i minori da zero a 16 anni provochi il caos all'inizio dell'anno scolastico negli istituti pugliesi. Una sperimentazione in apparenza semplice e in grado di individuare gli alunni già vaccinati e quelli che non hanno fatto le vaccinazioni tramite l'uso di codici di colore verde, giallo e rosso. Ogni scuola sarà messa al corrente della situazione vaccinale dei propri alunni.

In questo modo la Regione punta a semplificare il lavoro che da settembre dovranno svolgere scuole e Asl per rispettare quanto previsto dal decreto legge Lorenzin che prevede dieci vaccinazioni obbligatorie (più quattro consigliate). Il rispetto di questi obblighi è un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole per l'infanzia (da zero a sei anni). Dalla scuola elementare in poi i bambini e ragazzi possono accedere comunque a scuola, ma, in caso di mancato rispetto



SANZIONI DA 100 A 500 EURO
Il decreto ha previsto dieci vaccinazioni obbligatorie. Sopra, la ministra Beatrice Lorenzin

chi non è vaccinato non potrà accedere. I bambini iscritti alle scuole d'infanzia statali in Puglia sono 83mila. Trentatremila nella sola provincia di Bari.

Per quest'anno il governo ha previsto una fase transitoria: entro il 10 settembre prossimo le scuole dovranno richiedere ai genitori di tutti gli alunni iscritti, fino ai 16 anni di età il libretto delle vaccinazioni o un'autocertificazione che attesti la prenotazione (che si potrà fare anche in farmacia) della vaccinazione.

Ed è su questo punto che la Regione vuole intervenire per evitare il caos che rischia di scatenarsi nella fase del monitoraggio delle autocertificazioni e dello scambio delle documentazioni dagli uffici scolastici a quelli delle Asl e della stessa Regione.

Il piano, che verrà avviato in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, prevede di incrociare sui computer della Regione gli elenchi degli iscritti alle classi, distinti per istituto, con i dati presenti nell'anagrafe informatica vaccinale della Regione. «Incrociando questi dati — confer-

ma una dirigente che sta lavorando al progetto — riusciremo a tirar fuori elenchi suddivisi per istituto e classe». In questi elenchi i soggetti che sono già vaccinati avranno un codice verde accanto al loro nome. Chi non ha completato i cicli avrà un codice giallo, una sorta di alert che diventa un promemoria per le famiglie. A chi invece non è in regola sarà affibbiato un codice rosso.

Questo piano, al momento unico in Italia, ha già avuto un primo avallo da Roma, essendo stato condiviso con il Coordinamento interregionale della prevenzione.

«Ma bisogna considerare — spiega Giancarlo Ruscitti, direttore del dipartimento Salute della Regione — che in Puglia abbiamo tassi di vaccinazione elevati, da un minimo dell'85 per cento e oltre. Dovremo dunque occuparci di chi non ha completato i cicli e soprattutto dei codici rossi che corrispondono a un massimo del 15 per cento della popolazione scolastica».

In pratica, considerando soltanto la fascia di bimbi da zero a sei anni, potrebbero essere inviate più di 12mila lettere nei confronti di altrettante famiglie inadempienti. «In questo modo — conferma Ruscitti — evitiamo anche di spendere denaro pubblico inutilmente inviando lettere anche alle famiglie che hanno vaccinato i loro figli».

In attesa della sua messa in pratica, al momento anche il sindacato giudica positivamente il piano: «Mi pare che la Regione vada nella direzione giusta — afferma Claudio Menga, segretario della Flic Cgil Puglia — perché in questo modo potrebbe semplificare la vita delle scuole e delle famiglie. Se il piano non funzionasse si abbatterebbe sulle scuole un carico di lavoro al limite del mobbing burocratico, visto che il controllo sulle vaccinazioni è un compito estraneo al servizio di istruzione».

